Selene Guerrieri

Anne d'Arbeloff (1925-2022)

Una viaggiatrice, costruttrice di ponti

> Ho sempre la sensazione di non appartenere ad una nazione specifica, e il desiderio, idealmente, di vivere in un'epoca dove potere iniziare a vedere la fine delle barriere culturali e materiali, e dei concetti di conflitto e disunione, che sono insiti nella separazione tra le varie singole nazioni del mondo.
> In effetti, le grandi diversità di contesti culturali, di persone, di idee, a cui sono stata esposta, oltre ai miei interessi nei campi del sociale e dell'educazione, sono stati determinanti nelle mie scelte di attività.
> Sono sempre stata interessata agli scambi culturali, alla conoscenza, e all'educazione delle persone attraverso l'incontro di individui provenienti da diverse origini[1].

Premessa

Dopo la morte di mia madre, Anne d'Arbeloff Guerrieri, avvenuta il 15 ottobre 2022, ho appreso con molto piacere che la curatrice Silvia Mei aveva deciso di dedicare alla sua memoria il numero monografico dell'Annale 2023 di «Culture Teatrali» sul tema *Donne, Storiografia, Teatro*.

Nel proporre di inviare io stessa una scheda biografica, in quanto molti materiali inediti su di lei sono conservati nel nostro archivio privato di famiglia, non accessibile a studiosi, non mi ero resa conto di quanto quest'impresa sarebbe stata ardua, sia per me che per mia zia Natalie, la sorella di mamma, che mi ha aiutato nel ricercare documenti e mettere a fuoco date, nomi e vicende.

È passato poco tempo dalla sua scomparsa, e leggere le lettere, sfogliare le carte, guardare le fotografie, di cui è riempita la nostra casa, è stata una sfida emotiva – anche se Natalie, a ragione, mi ha confortata dicendo che crede che le emozioni forti siano essenziali per l'espressione creativa.

Ho deciso che, per il momento, fosse opportuno scrivere una scheda biografica senza interventi emotivi, perché fino ad oggi non c'è stata nessuna ricerca approfondita su Anne d'Arbeloff e sull'evoluzione del suo percorso personale e professionale. Tante cose si possono capire se si mettono insieme i tasselli, se si uniscono alla fine i frutti degli studi compiuti sulla figura di mio padre, Gerardo Guerrieri,

[1] Così si descrive Anne in una nota biografica in inglese (le traduzioni sono a cura di chi scrive) del 1987, conservata nell'Archivio della famiglia Guerrieri.

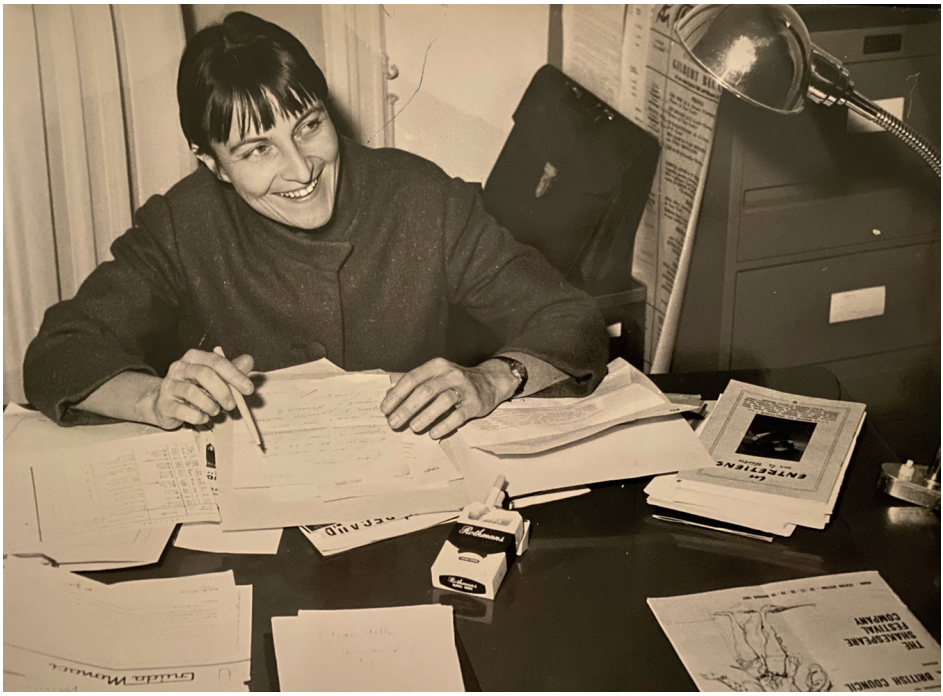

Fig. 1. Anne d'Arbeloff al lavoro sulla preparazione di una stagione del Teatro Club, anni Sessanta; fotografia conservata nell'archivio della famiglia Guerrieri.

alle ricerche su quanto ha fatto mia madre. E molto si capirà quando in futuro, con la distanza e il tempo, si potrà guardare attraverso gli scritti e le corrispondenze non solo dei miei genitori, ma anche della famiglia: l'intensità di comunicazione emotiva che traspare negli scambi epistolari fra mia madre, mio padre, mio nonno, mia zia Natalie, è probabilmente stata all'origine di tanti progetti importanti che sono stati realizzati da Anne, e poi da Anne e Gerardo.

Solo pochi anni fa, nel 2016, a trent'anni dalla morte di mio padre, come doveroso omaggio a lui ma anche a mia madre, che era amareggiata di sentire che l'importanza del loro contributo alla storia del teatro in Italia sembrasse dimenticata, mi sono tuffata in un lavoro che oggi mi sembra improbo, di ricerca e ricognizione di tutti i documenti che avevamo in casa e che si trovavano in archivi sparsi in Italia, per curare i due libri che ho pubblicato con la casa editrice Magister di Matera, *Omaggio a Gerardo Guerrieri*, e *Gerardo Guerrieri. Un palcoscenico pieno di sogni*.

Il primo dei due libri è uscito in tempo per il trentennale dalla scomparsa di mio padre, il 24 aprile 2016. Per il secondo, visto il successo della prima opera, ho voluto fare un lavoro più approfondito di ricerca di fonti e materiali, accogliendo nuovi contributi di studiosi e le fotografie di Tommaso Le Pera e sviluppando la parte biografica e bibliografica del volume precedente. Volevo che potesse servire

come manuale di riferimento per gli studenti e i docenti che avrebbero voluto lavorare su Guerrieri, come in effetti è accaduto.

Ricordo che mia madre era stata felice per la nuova stagione di riconoscimento postumo della figura di Guerrieri che è seguita alla pubblicazione dei libri nel 2016: l'inaugurazione a cura del Comune di Grottole e dell'allora Sindaco Francesco De Giacomo del *Centro per la Creatività Gerardo Guerrieri* a Grottole (paese di origine del padre di Guerrieri) nel 2016; il film documentario *Gerardo Guerrieri. Un antropologo dietro le quinte*, realizzato da Rocco Brancati nel 2016 per il Comune di Grottole; la realizzazione delle giornate di studio *Obiettivo Guerrieri*, a cura di Paola Bertolone e Stefano Locatelli presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo dell'Università La Sapienza nel 2017, di cui gli *Atti* sono stati pubblicati nel 2017 dalla casa editrice Bulzoni in due volumi per la collana «Biblioteca Teatrale» (n. 121-122 e n. 123); la pubblicazione, sempre nel 2017, del volume di Rocco Brancati *Gerardo Guerrieri. Presagi per un teatro nuovo. Le cronache per "L'Unità" 1945-1950* per la casa editrice Giuseppe Barile di Irsina; la realizzazione del film documentario *Guerrieri* di Fabio Segatori nel 2019, andato in onda su Rai 3, RaiPlay e Sky[2]; l'inaugurazione del cine Teatro Gerardo Guerrieri a Matera, intitolato a Gerardo Guerrieri nel 2019 dal Comune di Matera, fortemente voluto dall'allora Sindaco Raffaello De Ruggieri e l'intitolazione di una strada di Matera a Guerrieri quello stesso anno; la cerimonia per il centenario della nascita di Guerrieri, il 4 febbraio 2020, al cine Teatro Guerrieri di Matera, promossa dal Fai Basilicata, curata da Rosalba Demetrio; la pubblicazione nel 2020 di *Amleto. Versione di Gerardo Guerrieri*, a cura di Stefano Geraci, per la collana Biblioteca Teatrale / Archivio Gerardo Guerrieri della casa editrice Bulzoni; la costituzione dell'Associazione culturale Gerardo Guerrieri-Aps, per la promozione della memoria e dello spirito di Gerardo Guerrieri e di Anne d'Arbeloff, avvenuta nel 2020; la realizzazione della manifestazione in ricordo di Gerardo Guerrieri, a cura dell'Associazione a lui dedicata, "Scene dai teatri di Gerardo Guerrieri", con una giornata di letture e interventi al Teatro Basilica di Roma, il 25 ottobre 2021, presentata da Stefano Geraci e Antonio Calenda; la pubblicazione nel 2022 del volume *Gerardo Guerrieri. Cronache e Teatri: 1939-1950* a cura di Stefano Geraci, Emanuela Bauco, Rocco Brancati per la collana Biblioteca Teatrale / Archivio Gerardo Guerrieri della casa editrice Bulzoni di Roma.

Mia madre non ha potuto purtroppo vedere la pubblicazione dell'ultimo libro della collana Biblioteca Teatrale / Archivio Gerardo Guerrieri della casa editrice Bulzoni, *Gerardo Guerrieri. Dialogo sopra il massimo sistema. Appunti su Stanislavskij e altri scritti*, introduzione e cura di Fausto Malcovati e Roberta Arcelloni, pubblicato nel giugno 2023.

[2] Per il film di Segatori, Anne rilascia diverse ore di interviste relative alla storia sua e della sua famiglia, che sono tuttora inedite.

Ma assisterà dall'alto, da dove si trova, alla realizzazione del progetto *Gli Archivi del Teatro Club di Gerardo Guerrieri e Anne d'Arbeloff* promosso dall'Associazione Gerardo Guerrieri ASP, che nel 2023 ha vinto un finanziamento dell'Unione Europea (Next Generation EU) nell'ambito del PNRR, e che racconterà (attraverso i preziosi materiali digitalizzati provenienti da diversi archivi, visibili in una piattaforma online e in una mostra virtuale sul sito www.gerardoguerrieri.com, poi fisica, da realizzare nel 2025) la meravigliosa storia di una coppia, coraggiosa e idealista, che voleva avvicinare i popoli e le culture attraverso il teatro e la conoscenza.

Anne, mia sorella [di Natalie d'Arbeloff]

Mia sorella Anne, nata a Parigi quattro anni prima di me, si è sempre detta nomade ma i suoi tanti spostamenti erano piuttosto dichiarazioni di non appartenere a qualsiasi luogo che delle partenze definitive. Con una madre francese e un padre russo, oltre ai frequenti viaggi con i nostri genitori da un paese all'altro, fin dalla prima infanzia eravamo abituate a trovarci a nostro agio in culture diverse e ad apprendere le lingue parlate intorno a noi. Qualunque fossero gli ostacoli sulla sua strada, la forza di volontà di Anne sembrava illimitata. Se un'alta autorità o un esperto le dicevano che quello che voleva fare era impossibile, lei trovava un modo diverso di girare intorno all'ostacolo, con un coraggio che era quasi una forma di ingenua audacia.

È ancora molto difficile per me di accettare che la mia indomabile sorella abbia davvero lasciato questo mondo perché sono convinta che l'alma di Anne è in grado di persuadere qualsiasi autorità cosmica che il suo biglietto di andata e ritorno per il nostro pianeta è valido per tutta l'eternità. Ma devo accettare che ovunque ora risieda il suo spirito irrequieto, lei ha scelto di restare lì. Sono profondamente grata che una persona così straordinaria sia stata mia sorella. Quando eravamo in sintonia, accadeva sempre qualcosa di rivelatore, e anche nei nostri disaccordi c'erano lezioni da apprendere che sto ancora imparando.

Fig. 2. Natalie e Anne da bambine, anni Trenta; collezione di Natalie d'Arbeloff.

I primi anni

> Fai che la tua vita danzi, / leggera sui bordi del Tempo, / come rugiada sul bordo di una foglia. / Lascia che il mio pensiero venga a te / quando sono partito, / come il bagliore del tramonto / al margine del silenzio stellato.
>
> Rabindranath Tagore (1861-1941)[3]

Nata a Parigi il 16 giugno 1925, da madre francese e padre russo, Anne d'Arbeloff, cresciuta tra la Francia, il Sud America e gli Stati Uniti, è la primogenita di tre fratelli[4].

Frequenta le scuole primarie in Francia, a Parigi e in Sud America, in Paraguay. Quando la famiglia si trasferisce negli Stati Uniti, nel 1939, termina le scuole secondarie a New York e nel 1944 riceve la cittadinanza statunitense. Le sue aree di interesse sono state il teatro, la storia e l'attualità, la filosofia, la letteratura e la poesia, le scienze sociali e la psicologia.

Durante la Seconda Guerra mondiale Anne vive a New York con la famiglia.

Giovane donna appassionata e carismatica, a 17 anni, all'insaputa dei genitori, si iscrive a una scuola di volo, fingendo di essere maggiorenne. Il suo piano è di andare

Fig. 3. Anne piccola con il padre, anni Venti; fotografia conservata nell'Archivio di famiglia Guerrieri.

[3] Nella custodia con la foto riprodotta nella fig. 3, Anne conservava le righe di Rabindranath Tagore qui riportate. Suo padre Sacha, insieme al marito Gerardo, sono stati i due uomini più importanti e influenti della sua vita.

[4] La storia straordinaria della famiglia d'Arbeloff richiederebbe un romanzo a sé stante, che Anne stessa ha pensato a lungo di scrivere. I genitori, Blanche Augustine, donna semplice e pragmatica che da giovane era modista di mestiere, e che in tarda età scopre un talento di artista, realizzando quadri e sculture, e il padre Alexander (Sacha), nobile di origini russe arrivato a Parigi con il fratello a seguito della Rivoluzione Russa, si incontrano a Parigi nel 1922, ed è colpo di fulmine. Si sposano il 30 novembre del 1926 ed hanno tre figli, Anne, Natalie (nata a Parigi il 7 agosto del 1929) e Christopher (nato il 7 aprile 1945 a New York). Sacha era una personalità eclettica e carismatica, un visionario, che, come Anne, aveva la rara capacità di riuscire a persuadere le persone a portare a compimento le sue idee, anche quando sembravano impossibili da realizzare.

in Europa per fare l'infermiera volontaria. L'arrivo del padre, che la scopre e la riporta a casa, segna il momento in cui Anne decide di andare a vivere da sola. Prende in affitto una stanza alla YWCA (Young Women's Christian Association) e lavora come assistente infermiera volontaria per l'American Women's Volunteer Service. Per mantenersi, trova impiego alla Eastern Airlines e alla Pan Am.

Scritti giovanili. Il Brasile. New York

Nel 1946, la famiglia torna in Francia, a Parigi, per ritrovare i nonni materni e le sorelle della madre. Lì, Anne studia letteratura e poesia con un professore di Cambridge e inizia lei stessa a comporre versi[5].

Tra il 1948 e il 1949, la famiglia si sposta diverse volte tra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e il Brasile, per i progetti del padre di Anne[6].

Tra aprile e giugno del 1948, Anne compie il suo primo viaggio in Italia, a Roma e a Lido di Camaiore, con la madre e il fratellino piccolo.

Nel 1950 la famiglia si trasferisce nuovamente, per il lavoro del padre, in Brasile, a San Paolo[7]. Anne inizia a scrivere una commedia, rimasta inedita, *The bar within love*, di cui sono conservate diverse versioni nell'archivio della famiglia Guerrieri, e insegna recitazione e movimento ad alcune giovani brasiliane. Nel fine settimana, lei e la sorella escono a mangiare la *fejoada* in un celebre bar di San Paolo, *Nick's Bar*, frequentato da attori, registi, tecnici, giornalisti. Anne finisce col conoscere tutti, e stringe amicizia con la troupe del film *Caiçara*, diretto dal cineasta Alberto Cavalcanti.

Agli inizi degli anni Cinquanta, dopo un nuovo trasferimento della famiglia a New York, Anne si iscrive alla *New School of Social Research* e lavora come assistente di Erwin Piscator al President Theatre.

[5] L'amore per la poesia le rimarrà tutta la vita e Anne continuerà a scrivere, in inglese e in francese, fino alla fine. I suoi scritti, inediti, sono conservati nell'Archivio della famiglia Guerrieri.

[6] Sono debitrice ai preziosi appunti di mia zia Natalie, utili a stabilire la cronologia di questi anni della vita di Anne, che mi hanno fatto scoprire anche quando è andata la prima volta in Italia. Natalie scriveva diari da quando aveva nove anni, scritti fondamentali per situare gli spostamenti della famiglia, poiché le date e i luoghi non sono sempre presenti negli appunti di Anne.

[7] Il Brasile è un luogo a cui Anne rimane profondamente legata tutta la vita, dove giunge con la famiglia per la prima volta negli anni fra il 1937 e il 1938-1939, prima di trasferirsi negli Stati Uniti dal Paraguay. Nel giugno 1959 accompagnerà il marito Gerardo Guerrieri, in occasione di una sua conferenza alla Scuola di Teatro di Martin Goncalves a Salvador, e per incontrare gli artisti che parteciperanno alle Stagioni 1959 e 1960 del Teatro Club. «Anne d'Arbeloff Guerrieri, fragile di aspetto ma resistente ad ogni prova, a suo agio in tutte le lingue, di casa in tutti i paesi, al suo entusiasmo disinteressato è dovuto il successo del Teatro Club nei suoi primi due anni di attività». Così il poeta Murilo Mendes, grande amico di Anne, la descrive in un biglietto riportato da un giornalista anonimo, in un articolo del 17 giugno 1959, sul quotidiano *O Estado de S. Paulo-Quarta Feira*, p. 9, conservato presso l'Archivio della famiglia Guerrieri.

U.N. Gram, Wallace Thorsen, l'Europa

Nel 1951, Anne viene assunta da Wallace Thorsen, direttore della Westheim Travel Bureau e della pubblicazione «U.N. Gram», un periodico di attualità della U.N. Publishing Company, rivolto agli studenti, che organizza fra l'altro viaggi studio in Europa e negli Stati Uniti. Nel Comitato direttivo del periodico vi è Eleanor Roosevelt.

In breve tempo, Anne diventa vice direttrice del giornale[8], e nel 1952 compie viaggi come inviata, in Francia, Italia, Inghilterra, Germania e Austria, allo scopo di verificare la fattibilità di un suo progetto, pensato su tre anni, *Caravan of the future*, per il quale ha ottenuto il sostegno della Roosevelt, volto a far conoscere l'Europa, le Americhe e l'Asia agli studenti statunitensi[9]. Al suo rientro negli Stati Uniti, Anne produce una serie di trasmissioni per la radio WNYC in cui dà conto di quanto ha visto in Europa. Poiché tuttavia i fondi per la realizzazione del progetto triennale tardano ad arrivare, decide di portare avanti un primo segmento della sua idea, scegliendo l'Italia come paese ospite. È avvantaggiata dal fatto che la Westheim Travel Bureau opera insieme al Centro Italiano Relazioni Universitarie Estero (CRUEI), che ha una base in Italia, con un direttore, Giuliano Salvoni[10], che è subito molto attento e interessato alle sue proposte.

L'Italia. Incontro con Gerardo Guerrieri

Nella primavera del 1953, grazie all'appoggio di Salvoni e del CRUEI, dell'American Council on Education, e il sostegno della rivista «U.N.Gram», Anne si reca a Roma e a Firenze, come ideatrice e direttrice del progetto di scambio culturale intitolato *On the Spot Orientation*[11].

Il programma, innovativo per l'epoca, è rivolto a un gruppo di giovani americani, le cui impressioni e aspettative vengono registrate prima e dopo il loro viaggio nel nostro Paese, nel corso del quale incontrano personalità del mondo della cultura, giornalisti e studenti italiani.

[8] Nell'archivio della famiglia Guerrieri sono conservati alcuni numeri della pubblicazione.

[9] Note e presentazioni del progetto di Anne d'Arbeloff *Caravan of the future* e appunti con promemoria di incontri con Eleanor Roosevelt, sono conservati nell'archivio della famiglia Guerrieri.

[10] Il CRUEI era organo dell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (UNURI), con un suo giornale, e collaborava con una confederazione di associazioni studentesche americane. Il direttore Giuliano Salvoni è stato un grande amico di Anne e l'ha aiutata a organizzare gli incontri con le personalità della cultura e i giornalisti incontrati nei suoi viaggi in Italia nel 1952 e nel 1953.

[11] Parallelamente, sempre nel 1953, il padre di Anne affitta una villa a Firenze, Villa degli Ulivi, in cui si stabilisce e coinvolge Natalie, ma anche Anne, in un suo progetto, affine al progetto *On the spot Orientation* su cui lavora Anne, che si chiama *The house of contrasts* e nasce per approfondire la conoscenza tra persone provenienti da culture e paesi diversi.

In un articolo pubblicato sul periodico «Unione Nazionale» dell'UNURI, Anne scrive:

> Gli studenti americani andranno a casa di Rossellini, di D'Amico, di Cecchi e di altri ancora. Potranno vedere gli studi di Afro, di Rosai, di Scialoja, di Campigli, di Levi e di molti altri. Si incontreranno con Ungaretti, con Moravia, con scrittori, pittori, artisti, in modo che non soltanto gli americani possano avere una nuova introduzione in Italia, ma che tali personalità possano meglio comprendere l'America[12].

In questa occasione, Anne conosce Gerardo Guerrieri, collaboratore del periodico dell'UNURI, che la intervista, ed è subito colpo di fulmine.

Pochi mesi dopo, il 7 ottobre 1953, Anne e Gerardo si sposano, a Fiesole. Avranno due figlie, Selene, nata il 1° ottobre 1963, e Indira, nata il 1° marzo 1966.

Il loro sodalizio di amore e di lavoro farà nascere iniziative fondamentali per la storia del teatro e della cultura in Italia, come l'Associazione Teatro Club, poi Premio Roma.

Come racconta Ellen Stewart a Mario Prosperi in un'intervista realizzata dopo la scomparsa di Gerardo Guerrieri «non possiamo parlare di Gerardo se non parliamo di Anna, perché Anna e Gerardo erano come una sola persona. Avevano vite diverse, ma c'era un livello nel quale erano la stessa persona. Le cose che facevano, non erano quello che faceva Gerardo, ma quello che facevano insieme»[13].

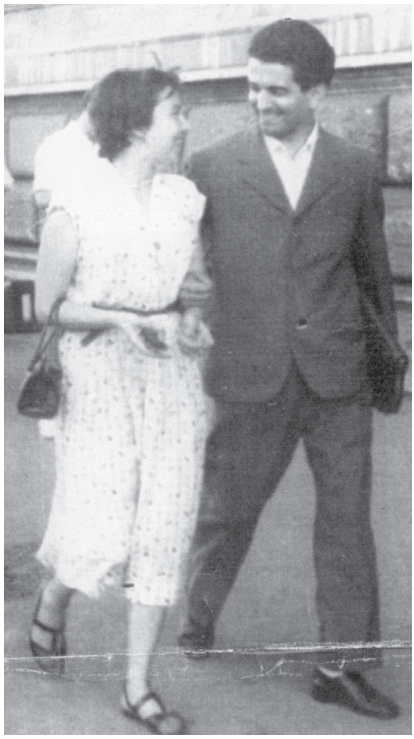

Fig. 4. Anne e Gerardo a Roma, 1953; fotografia conservata nell'Archivio della famiglia Guerrieri.

Nel 1954, Anne collabora con Guerrieri

[12] Nell'archivio della famiglia Guerrieri sono conservati diversi articoli sul progetto di Anne d'Arbeloff *On the spot Orientation* fra i quali quello intitolato *La comprensione internazionale vale molto più di un souvenir* pubblicato sul periodico dell'UNURI «Unione Nazionale» alla pagina 4, purtroppo senza data, probabilmente uscito nel luglio 1953; nello stesso ritaglio, si trova un pezzo a firma GG, presumibilmente scritto da Gerardo Guerrieri, che collaborava con l'UNURI, intitolato *Non riporteranno a casa solo cartoline illustrate*.

[13] Testimonianza di Ellen Stewart tratta dal video *Il Milione di Gerardo Guerrieri* di Mario Prosperi realizzato nel 1988, pubblicata in S. Guerrieri (a cura di), *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, Matera, Edizioni Magister, 2016, p. 186.

al film documentario *Una lezione di Urbanistica*, realizzato per la Triennale di Milano[14].

Nel 1955, collabora alla preparazione e alla ricerca dei materiali per le cinque puntate de *I racconti delle Crociate* scritte da Guerrieri per il Terzo Programma radiofonico[15].

All'inizio del 1956, in attesa dell'esito di una domanda di visto presentata da Guerrieri per recarsi negli Stati Uniti, Anne si trasferisce per alcuni mesi tra Los Angeles e New York, e collabora con lui alla preparazione della prima delle conferenze-spettacolo sul Teatro Americano, che terrà al Teatro Ateneo il 12 aprile 1956[16].

La loro corrispondenza epistolare, in inglese e italiano – che chiamano il *Transatlantic Workshop* – è rimasta quasi completamente inedita ed è conservata presso l'Archivio della famiglia Guerrieri[17].

Il centro culturale anglo americano in Italia. L'ACTA. Il Teatro Club

In quel periodo negli Stati Uniti, Anne inizia a tessere contatti e a raccogliere materiali e donazioni che serviranno in seguito alla creazione di un Centro Culturale Anglo Americano in Italia[18].

Il 31 ottobre 1956, Anne e Gerardo costituiscono una prima associazione culturale, legata all'America, insieme a Franco Zeffirelli e ad altri soci: l'Associazione di Cultura Teatrale Americana A.C.T.A., per la promozione «in Italia delle ricerche e

[14] Una foto di lavorazione del cortometraggio, con Gerardo Guerrieri, Anne d'Arbeloff, Jacques Lecoq e Giancarlo Cobelli è conservata nell'Archivio di famiglia.

[15] Nel corso del suo lavoro sulla storia delle crociate, Anne si è appassionata alla storia della crociata dei bambini, sulla quale aveva progettato di realizzare un trattamento cinematografico, e in seguito, negli anni Novanta, un film con il regista Fabio Segatori, rimasto allo stato di progetto. Gli appunti di questo lavoro sono conservati nell'Archivio di famiglia.

[16] Su questo tema, cfr. M.G. Berlangieri, *Un teatro immaginario "in attesa che lo spirito giunga". Gerardo Guerrieri, dagli esordi universitari alla conferenza sul teatro americano del 1956*, in «Biblioteca Teatrale», gennaio-giugno 2017, nn. 121-122 (*Obiettivo Guerrieri*. Parte Prima, a cura di P. Bertolone e S. Locatelli), pp. 72-80.

[17] Tre lettere del *Transatlantic Workshop* inviate da Guerrieri alla moglie, sono state pubblicate in S. Guerrieri (a cura di), *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, cit., pp. 70-72.

[18] In un documento che scrive al U.S. Department of State nel marzo 1959, conservato nell'Archivio di famiglia, Anne spiega che la collezione che è poi diventata la biblioteca dell'Associazione Teatro Club (donata nel 1979 alla Biblioteca Museo Teatrale della Siae per costituire il Fondo Gerardo Guerrieri), è nata a partire dai circa duemila volumi ottenuti in dono da importanti case editrici statunitensi, come la Samuel French and Dramatists Play Service, che regalò ad Anne la sua intera collezione per il progetto di biblioteca angloamericana in Italia. Anche Robert Cahlman, rappresentante della South Eastern Theatre Conference dell'Alabama, in collaborazione con la National Theatre Conference, inviò tutta la sua collezione libraria alla biblioteca che in futuro sarebbe diventata quella del Teatro Club, spedendo i volumi tramite il Ministero italiano degli Affari Esteri. Altri donatori sono stati la American National Theatre Association (Anta) e l'editore Theatre Arts.

gli studi della storia e lo sviluppo del Teatro, della Musica e delle Arti figurative negli Stati Uniti d'America»[19].

«Abbiamo creato qui a Roma un Centro piuttosto unico dedicato alle Arti Teatrali Americane in Italia, un progetto che non esiste altrove in Europa, che è stato reso possibile (specialmente la Biblioteca Teatrale) grazie alla donazione di libri da parte di editori, esperti di teatro e gente comune appassionata di teatro e arte» scrive Anne il 18 novembre 1956, in una lettera a R.B. Campbell, direttore del Campbell's Book Store di Los Angeles, presso il quale ha lavorato all'inizio del 1956[20].

Per questo progetto, Anne scrive ai maggiori uomini di cultura statunitensi, e ottiene l'adesione come soci onorari, fra gli altri, di Arthur Miller, John Gassner, Cheryl Crawford, Lillian Hellman, Robert Penn Warren[21].

Nel corso di un anno, il progetto si amplia, e nel 1957 nasce l'Associazione culturale Teatro Club che si occuperà della promozione del teatro e delle espressioni culturali provenienti da tutto il mondo, non solo dall'America.

L'Associazione Teatro Club «unica in Europa e probabilmente nel mondo, nasce da un sogno di Anne d'Arbeloff, senza fondi governativi, senza sponsor americani o italiani, senza una sede all'inizio, con l'unico scopo di allargare gli orizzonti teatrali in Italia»[22].

Si tratta di un «ambizioso progetto con molti obiettivi», che vede «il Teatro Club come centro di informazione» per consentire «al pubblico italiano di conoscere attraverso conferenze, dibattiti e film», quanto avviene «nel mondo culturale internazionale» ed essere al contempo un «centro di promozione e sperimentazione» che dia «la possibilità ad autori nuovi di misurarsi con il teatro, centro pedagogico

[19] Dal testo della copia dell'Atto costitutivo e dello statuto dell'Acta conservati nell'Archivio della famiglia Guerrieri.

[20] La lettera è conservata nell'Archivio della famiglia Guerrieri, come quella che Anne scrive il 30 marzo 1955 a Eleanor Roosevelt, sull'*Institute of Information* internazionale che vorrebbe costituire, con la collaborazione dei maggiori esperti nei vari campi culturali (arte, educazione, scrittura, teatro, cinema, economia, politica) dei quali ha la possibilità di ottenere la collaborazione. Il sostegno economico della Roosevelt non giungerà, ma la d'Arbeloff porterà avanti la sua idea di realizzare un centro per promuovere la conoscenza e gli scambi interculturali fra i popoli in Italia, di cui il primo mattone sarà la creazione di una biblioteca teatrale anglo americana a Roma.

[21] «Gentile Signora Guerrieri, sarei felice di accettare di divenire Socio Onorario del Centro Americano, e le auguro ogni successo in questo progetto», scrive Arthur Miller, in inglese, ad Anne il 24 gennaio 1957. Questa lettera, come la lettera di Anne a John Gassner del 1° gennaio 1957, in cui Anne chiede allo storico del teatro di divenire Socio Onorario del "Centro Americano" e spiega chi altro ha aderito all'iniziativa, sono conservate, insieme ad altri documenti e corrispondenze, nei Fondi Miller e Gassner presso il Harry Ransom Center della University of Texas di Austin, Texas.

[22] K. Wlaschin, *Rome's unique Teatro Club-open door on world theatre*, in «Daily American», 11 gennaio 1965, traduzione dall'articolo conservato nell'archivio della famiglia Guerrieri.

attento alle esigenze dei giovani da coinvolgere attraverso *workshops* e seminari e, infine, centro di studi con una biblioteca di teatro»[23].

Lo spettacolo inaugurale è *La Pulce nell'orecchio – conversazione in due tempi sui vari modi d'essere dell'attore* di Vittorio Gassman, al Teatro Quirino il 25 settembre 1957. Anne e Gerardo coinvolgono i maggiori rappresentanti del mondo teatrale e culturale italiano dell'epoca: fra i primi soci e promotori vi sono Vittorio Gassman, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Carlo Levi, Alberto Moravia, Giulietta Masina, Federico Fellini, Ennio Flaiano, Marcello Mastroianni, Renato Guttuso, Cesare Zavattini, Franco Zeffirelli e tanti altri nomi illustri[24].

Dal punto di vista lavorativo, Anne si occupa prevalentemente dell'attività di organizzazione della "macchina" del Teatro Club, mentre Gerardo ne è il direttore artistico, anche se entrambi ricoprono i due ruoli.

Certo, il carattere indomabile di Anne le è stato di aiuto in un'impresa che altri al suo posto avrebbero abbandonato. Come suo padre Sacha, Anne aveva la capacità di persuadere il suo interlocutore che il suo progetto era "quello giusto" e che andava fatto, a qualunque costo. Quando non c'erano soldi e una stagione del Teatro Club rischiava di saltare, andava a parlare con Giulio Andreotti, con Aldo Moro, con Amintore Fanfani, con Renato Nicolini, con l'Ambasciatore francese, il British Council, Indira Gandhi[25] e riusciva a farsi ricevere, a farsi ascoltare[26].

Le stagioni del Teatro Club. Gli artisti

Dal 1957 al 1987, il Teatro Club ha «intuito e scoperto valori che avrebbero fatto la storia del teatro del Novecento»[27] ospitando *performance* e spettacoli di artisti da

[23] P. Columba, *L'avventura del Teatro Club*, in G. Castoldi, P. Columba e T. Casali (a cura di), *Il Teatro Club nelle carte della Biblioteca Baldini, catalogo 1957-1984*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995, p. XV.

[24] I materiali relativi alla storia dell'Associazione Teatro Club sono conservati in diversi luoghi: il Fondo Teatro Club alla Biblioteca Statale Antonio Baldini di Roma, l'Archivio Gerardo Guerrieri nel Dipartimento Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo dell'Università La Sapienza di Roma, il Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, la Biblioteca Museo Teatrale Siae, l'Archivio fotografico di Tommaso Le Pera, l'Archivio personale della famiglia Guerrieri.

[25] Per organizzare la stagione 1965-1966 del Teatro Club e il Festival India-Giappone, Anne e Gerardo ottennero la collaborazione di Roberto Rossellini e di Sonali Senroy Das Gupta. Anne, incinta della sua seconda figlia, entrò in contatto con Indira Gandhi, e le disse che se fosse nata una bambina l'avrebbe chiamata come lei. Alla nascita di Indira il 1° marzo 1966, Anne scrisse a Indira Gandhi, che nel frattempo era divenuta Primo Ministro, che le inviò un telegramma di congratulazioni.

[26] Cfr. le interviste di Fabio Segatori ad Anne d'Arbeloff per il film *Guerrieri* (Baby Films, 2019) in cui parla delle difficoltà che ha avuto per organizzare e mettere in piedi alcune delle stagioni del Teatro Club.

[27] E. Zocaro, *C'era una volta il Teatro Club di Gerardo Guerrieri*, in S. Guerrieri (a cura di), *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, cit., p. 158.

tutto il mondo. I programmi spaziavano dalle forme più innovative a quelle più antiche e tradizionali di teatro, danza e arti visive.

Tra gli artisti presentati per la prima volta in Italia, vi sono stati, in ordine sparso: Bob Wilson, Merce Cunningham, Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud, Jerome Savary, Laurent Terzieff, il Living Theatre, Jerzy Grotowski, Peter Brook, Tadeusz Kantor, Antoine Vitez, Georges Brassens, Charles Aznavour, Juliette Gréco, Gilbert Bécaud, Serge Gainsbourg, Joan Baez, Pete Seeger, Roland Petit, Jacques Lecoq, Joe Chaikin, Sam Shepard, i danzatori aborigeni australiani, Ravi Shankar, i danzatori di Bali....

Gli artisti, gli spettacoli, le mostre, presentati nel corso degli anni di vita del Teatro Club di Anne d'Arbeloff e Gerardo Guerrieri, costituiscono una «parata sterminata di talenti e di espressioni, per raccontare i quali occorrerebbe un intero libro [...], un quadro entusiasmante che ha coinciso sulla scena internazionale con un periodo particolarmente esuberante di autori ed interpreti»[28].

Il Teatro Club Giovani

Tra le iniziative speciali del Teatro Club, a cui Anne d'Arbeloff ha particolarmente creduto, c'era il Teatro Club Giovani: in una lettera del 24 giugno 1958 indirizzata a Gianni Corbi, Cesare Zavattini scrive della sua «grandissima amica Anna d'Arbeloff Guerrieri, organizzatrice di quel Teatro Club che ci ha fatto vedere tante cose nuove in un anno» e che «mi parlava di un'altra sua invenzione alla quale sta lavorando da tempo, il teatro per ragazzi, e anche questa con la sua solita e profonda serietà, concretezza»[29].

Il Teatro Club Giovani «nasce con un chiaro intento pedagogico, come dimostra la programmazione degli spettacoli che, nella maggior parte dei casi, riguarda i classici del teatro» e promuove numerosi incontri e dibattiti per «creare un rapporto di interscambio tra il teatro, il cinema e la scuola»[30]. È in questo contesto che, per la prima volta in Italia, viene utilizzata a teatro la traduzione simultanea.

Il Teatro Club Popolare

Un altro ramo del Teatro Club è il Teatro Club Popolare «orientato a fare del teatro, nella sua accezione più ampia di teatro di prosa, di danza, di figura, un mezzo di diffusione culturale su vasta scala»[31], un «teatro per tutti» e «ottenere la partecipa-

[28] Ivi, p. 159.
[29] La lettera è conservata nell'Archivio della famiglia Guerrieri.
[30] P. Columba, *L'avventura del Teatro Club*, in *Il Teatro Club nelle carte della Biblioteca Baldini, catalogo 1957-1984*, cit., pp. XIX-XX.
[31] T. Megale, *Gerardo Guerrieri, l'uomo con la macchina da spettacolo. Osservazioni intorno al*

zione in massa del grande pubblico», grazie a prezzi calmierati[32]. L'esibizione della compagnia di balletti di Igor Moisseiev, per la prima volta in Italia, si svolge, grande novità per uno spettacolo teatrale, al Palazzetto dello Sport di Roma, dal 23 al 30 ottobre 1962, e raggiunge «un record di 80.000 spettatori»[33].

Il revival Gospel e la promozione del dialogo fra religioni

Tra il 1981 e il 1982, Anne d'Arbeloff, in linea con i suoi interessi nel promuovere il dialogo e una maggiore unità e comprensione tra le diverse confessioni religiose nel mondo, organizza una manifestazione per far conoscere la cultura e la musica afroamericana. Nel dicembre 1981, Anne, Gerardo e gli attori dello spettacolo di canti gospel *Black Nativity*, presentato a Roma al Teatro Sala Umberto, incontrano Papa Giovanni Paolo II[34].

L'anno successivo, viene realizzato il primo *Gospel revival* ecumenico, con una *performance* nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, il 1 e 2 ottobre 1982, *Black American Voices*, sotto la direzione del reverendo Jesse Jackson (candidato alla Presidenza degli Stati Uniti due anni dopo) e di padre Vincent O'Keefe dell'Ordine dei gesuiti di Roma. In quell'occasione, un pubblico internazionale assiste, ed è la prima volta per la basilica romana, a uno spettacolo corale eseguito da rappresentanti della chiesa cattolica e delle chiese protestanti afro-americane.

Onorificenze

Per il suo lavoro e per «l'attività eccezionale che ha svolto in tanti anni nel campo degli scambi culturali, con un coraggio, un'efficacia e una generosità esemplari»[35],

Teatro Club, in S. Guerrieri (a cura di), *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, cit., p. 173.

[32] P. Columba, *L'avventura del Teatro Club*, in S. Guerrieri (a cura di), *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, cit., p. 155.

[33] *Ibid*. In questa occasione sicuramente la personalità e la tenacia di Anne furono determinanti per il successo dello spettacolo. Anne ha sempre raccontato di come, a poche ore dalla prima dei balletti, e della grande novità di uno spettacolo di danza al Palazzetto dello Sport, sembrava che per il Teatro Club ci sarebbe stata una catastrofe, perché pochissimi biglietti erano stati venduti. Lì, ha avuto l'idea geniale e vincente di mandare ragazzi in motorino in giro per la città a regalare biglietti per la prima. Quella sera la sala era esaurita, lo spettacolo è stato un trionfo e tutte le sere successive il Palazzetto registrò il pieno di spettatori.

[34] In uno scritto per il libretto in ricordo di Anne, realizzato per il giorno del suo funerale il 22 ottobre 2022, il cugino Matthew d'Arbeloff racconta che la foto di Anne e Gerardo con i cantanti neri e Papa San Giovanni Paolo II lo aveva sempre incuriosito. «Cosa ci fa Anne con il Papa?» chiedeva a suo padre Alex, cugino di Anne. E lui rispondeva, sorridendo: «È difficile dire di no ad Anne».

[35] Dalla traduzione della lettera a firma di André Zavriew del 4 gennaio 1980, con la quale l'al-

Anne d'Arbeloff è stata decorata dal Ministero della Cultura francese come *Officier dans l'Ordre des Arts et des Lettres* nel 1979.

È stata insignita di altrettante onorificenze da parte dal Ministero della Cultura polacco nel 1976 e del Ministero della cultura della ex Repubblica Jugoslava nel 1978[36].

La scomparsa di Guerrieri. La cura della sua memoria

Il 24 aprile 1986, a seguito di un periodo di depressione, muore tragicamente, suicida, il marito e compagno di vita Gerardo Guerrieri.

Per Anne è una perdita da cui non si rimetterà fino alla fine.

Anne d'Arbeloff continuerà per tutta la vita ad adoperarsi per fare conoscere il lavoro di Guerrieri, per far vivere la sua memoria e il lavoro fondamentale che insieme hanno fatto per la cultura e il teatro internazionale in Italia.

Nell'intento di far conoscere a studiosi e a studenti universitari i preziosi scritti e i documenti di Guerrieri, nel 1987 Anne d'Arbeloff accetta la proposta dell'amico Adriano Magli di cedere l'archivio con gli scritti, i documenti e i libri del marito al Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Roma La Sapienza, diretto da Ferruccio Marotti, permettendo la creazione dell'importante Archivio Gerardo Guerrieri, conservato ora presso il nuovo Dipartimento Saras – Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo.

Anne incrementerà con ulteriori donazioni il Fondo Teatro Club presso la Biblioteca Statale Baldini, di cui una prima parte, relativa agli anni di attività tra il 1957 e il 1982, era già stata acquistata dalla Baldini nel 1982: viene pubblicato un catalogo e viene allestita una mostra nel 1995[37].

Dal 19 al 30 aprile 1988, organizza al Centro Teatro Ateneo dell'Università di Roma, con la collaborazione dell'Associazione il Politecnico, con Mario Prosperi, Mario Maranzana e Stefano Guglielmotti, *Il Milione*, un seminario e una serie di *performance* sul lavoro di Gerardo Guerrieri. Questi i principali eventi: *La macchina fotografica di uno scrittore*, una mostra con le fotografie di Guerrieri a cura di Mario Prosperi, che realizza anche un documentario intervistando artisti che hanno conosciuto Anne e Gerardo; *Dramatis Persona in Personae*, uno spettacolo di Mario Maranzana a partire dagli appunti inediti di Guerrieri; *Viaggio in multivisione at-*

lora Ambasciatore francese trasmette ad Anne d'Arbeloff la comunicazione del Ministro della Cultura Jean Philippe Lecat in cui viene insignita della nomina di *Officier dans l'Ordre des Arts et des Lettres*, conservata nell'archivio della famiglia Guerrieri.

[36] La Medaglia al Merito assegnata ad Anne d'Arbeloff e a Gerardo Guerrieri dal Ministero della cultura polacco, e i diplomi al merito assegnati ad Anne d'Arbeloff e Gerardo Guerrieri dal Presidente Jugoslavo, sono conservati nell'archivio della famiglia Guerrieri.

[37] *Il Teatro Club nelle carte della Biblioteca Baldini, Catalogo 1957-1984*, cit.

traverso la Cappella Sistina – Il Giudizio, su un copione di Gerardo Guerrieri per la Mastering di Stefano Guglielmotti.

Dal 6 all'8 settembre del 1991, in ricordo di Gerardo Guerrieri, per il Teatro Club Premio Roma, Anne promuove e organizza, nella piazza del Duomo di Viterbo, la rappresentazione della *folk* opera *Giacinta*, scritta dalla cara amica Ellen Stewart, fondatrice del *Cafe La Mama* di New York, con le musiche di Tom O'Horgan.

Nell'ottobre 1991, partecipa alle riprese del cortometraggio *Stesso Desiderio* di Angelo Amoroso d'Aragona, scritto con Fabio Segatori, nel ruolo di una ninfa che parla all'interno di un secolare tronco di ulivo. Il cortometraggio ha partecipato ai Festival Anteprima di Bellaria e al Festival di Taormina.

Nel 1993 Anne collabora con il Centro Teatro Ateneo diretto da Ferruccio Marotti, a dar vita a una sezione della collana *Biblioteca Teatrale* dell'editore Bulzoni, curata da tre amici di Gerardo, Alessandro d'Amico, Ferruccio Marotti e Luigi Squarzina, dedicata a raccogliere gli scritti di Gerardo, in cui vengono pubblicati come primi volumi *Il teatro in contropiede. Cronache e scritti teatrali 1974 – 1981 di Gerardo Guerrieri* a cura di Stefania Chinzari e *Eleonora Duse. Nove saggi di Gerardo Guerrieri* a cura di Lina Vito.

Dall'11 al 13 novembre 1993, Anne organizza un importante convegno di tre giorni su Gerardo Guerrieri per l'Eti (Ente Teatrale Italiano), i cui *Atti*, di cui lei stessa è stata curatrice, sono stati pubblicati dall'Eti, volume 25, anno 1995, della collana *Documenti di Teatro*.

Dal 17 al 19 novembre 1993 partecipa con Mario Maranzana al Convegno Europeo *La traduzione in scena: teatro e traduttori a confronto in ricordo di Gerardo Guerrieri* che si svolge a Trieste, al Palazzo dei Congressi.

Anne partecipa alle diverse manifestazioni per ricordare Guerrieri a partire dal 2016, e fino alla fine, intervenendo in tutte le occasioni pubbliche in cui viene onorata la figura del marito.

Altre attività e impegni professionali e personali

Oltre alle sue attività per mantenere viva la memoria di Guerrieri e al lavoro che insieme hanno svolto per il teatro in Italia, Anne d'Arbeloff ha continuato a dedicarsi professionalmente e personalmente ad attività e iniziative in linea con i suoi interessi.

Dal 1987 al 1990 è Direttrice del servizio Internazionale presso l'Intercultura/Iccrom a Roma[38], e coordina un programma triennale di scambi culturali rivolto a

[38] Per le attività successive al Teatro Club, nell'archivio di famiglia sono conservati documenti e scritti relativi alle diverse collaborazioni svolte da Anne d'Arbeloff presso il Centro Enzo Aletti, la Very Special Arts, il Work Group, l'Adkins Life Coping Skills Institute, il Village of Arts and Humanities e il Marconi International Fellowship program.

studenti di diversi paesi europei e africani. Nell'ambito del suo lavoro all'Intercultura, nel 1988 è Direttrice del Centro di Studio e di Incontri Interculturali Ezio Aletti – un centro multiculturale per gli scambi internazionali di studenti, a Roma.

Dal 1989 al 1991 collabora con l'amico Don Luigi Di Liegro, per i servizi culturali e l'organizzazione della Caritas di Roma.

Dal 1989 al 1991 è direttrice della *Very Special Arts* – Italia, un programma che offre esperienze artistiche a persone disabili di tutte le età. Per il suo lavoro, riceve un premio speciale dal Governatore dello Stato della Louisiana, negli Stati Uniti, nel 1989.

Nel 1993-1995 è ricercatrice e coordinatrice della programmazione artistica per *The Work Group*, un'agenzia di servizi sociali no-profit a Camden, nel New Jersey.

Nel 1995 è consulente e formatrice presso l'*Adkins Life Coping Skills Institute* del Teachers' College alla Columbia University.

Dal 1996 al 1999 è consulente del *Village of Arts and Humanities* con l'artista Lily Yeh di Philadelphia per i progetti di scambi internazionali e sviluppo. Nel corso della sua collaborazione, organizza un progetto di residenza artistica del *Village of Arts and Humanities* a Matera, nel 1996, e nel 1999 a Dzegvi, in Georgia. Lily Yeh, con la quale Anne stringe una grande amicizia, chiama Anne "Thunderbolt"-Rombo di tuono, «per la sua determinazione, la sua passione e il suo profondo intuito»[39].

Dal 1996 al 1997 è Assistente della Presidente e Fondatrice della *Marconi International Fellowship program*, che fa parte della Polytechnic University a Brooklin, New York.

Negli anni Duemila Anne, da sempre interessata ai temi riguardanti la mistica, l'esoterismo, la spiritualità[40], inizia a progettare un libro su questi argomenti, attraverso la storia di figure di guaritori e sciamani che progetta di intervistare.

Per questo, compie un viaggio in Brasile nel 2004[41].

Per motivi di salute è costretta a rimandare un secondo viaggio in India, dove ha programmato di soggiornare, per continuare le sue ricerche e interviste.

[39] Da una lettera che ho ricevuto da Lily Yeh in ricordo del rapporto molto speciale che aveva stabilito con Anne.

[40] Anne ha sempre raccontato alle figlie che da giovane, prima di venire in Italia, forse durante il periodo trascorso in Brasile, ha scoperto di avere una particolare dote per guarire chi aveva una sofferenza fisica, grazie all'energia che proveniva dalle sue mani. Ha raccontato di aver aiutato diverse persone a stare meglio, ma di aver dovuto smettere, perché si sentiva prosciugata dallo sforzo, e aveva finito con l'ammalarsi. Nel corso degli anni, la sua attenzione su questi temi è rimasta.

[41] Negli scritti che ha lasciato, molti riguardano l'amato Brasile, luogo molto caro anche al padre Sacha e al marito Gerardo. In un documento in inglese intitolato *Note dal Brasile*, che qui si traduce, scritto nel corso del viaggio del 2004, conservato nell'Archivio della famiglia Guerrieri, si legge: «Sto iniziando un'avventura nello spirito dell'ignoto, e questa meta sconosciuta ha un nome per me – saudade. Il Brasile per me è una terra mistica, che non ha paura di riconoscere le sue credenze pagano-cristiane, e fonderle con grande naturalezza».

Negli anni, riprende a scrivere poesie, come faceva da giovane, e lavora, incoraggiata dagli amici scrittori Pat Conroy, Mike Pedretti e Joe Caldwell, alla pubblicazione di una raccolta delle sue poesie, commedie e racconti giovanili[42].

Durante tutta la vita, Anne compie dei viaggi di meditazione e ricerca spirituale, incontrando Frère Roger nella comunità di Taizé in Francia, e soggiornando presso monasteri cristiani e buddisti in Europa e negli Stati Uniti. Nel 2006, conosce Padre Paolo Dall'Oglio, con il quale stringe una grande amicizia, e si reca presso il monastero di Deir Mar Musa in Siria per due lunghi soggiorni, nel 2006 e nel 2008. Padre Dall'Oglio viene a trovarla a casa per salutarla, proprio la mattina del giorno in cui parte per la Siria, per un viaggio da cui non è tornato.

A causa di una malattia che le colpisce la vista e per la quale deve operarsi agli occhi più volte a partire dal 2007, il suo lavoro di scrittura subisce un'interruzione forzata, anche se non rinuncia al desiderio di continuare le ricerche e il percorso spirituale che ha compiuto negli ultimi 20 anni.

Muore a Roma, serenamente, nel sonno, il 15 ottobre 2022, a 97 anni.

Eredità

> Il y a des moments / Qu'on n'a plus envie de dormir / Seulement rester éveillés / Sentir le silence de soi-meme / Si plein de bruits qui ruissellent dedans. / Un jour, tu disais que j'étais poète, / Une nuit, que j'étais un oiseau qui s'envolait dans l'espace. / Mais je ne suis qu'un très petit souffle / Qui n'arrive pas même à s'éteindre, / Comme une veilleuse éternelle, / Qui voudrait tant se reposer, respirer. / Et alors, je regarde, absente, dans mes pensées / La fumée de l'encens qui monte.
>
> Anne d'Arbeloff, 3 maggio 1992[43]

Al suo funerale, il 22 ottobre 2022 alla chiesa degli Artisti a Roma, e per il libretto scritto in sua memoria, hanno preso parte tantissime persone, giovani e meno giovani.

Ridevamo con mia sorella quando proponevo a mamma di incontrare delle per-

[42] «Ad Anne Guerrieri, la grande Amica dei miei anni Italiani, le cui figlie sono belle, ed il cui marito era leggendario. Ma sei tu, Anne, che porti l'illuminazione in ogni momento, la compassione in tutte le opere. Ti voglio bene», scrive ad Anne l'amico romanziere Pat Conroy in un biglietto senza data. La corrispondenza con Conroy, Caldwell e Pedretti, e gli scritti giovanili e più recenti di Anne d'Arbeloff, sono conservati nell'archivio della famiglia Guerrieri.

[43] Poema di Anne ritrovato fra i suoi scritti. Ecco la traduzione: «Ci sono dei momenti / in cui non si vuol più dormire, / Solo restare svegli / Sentire il silenzio dentro di sé / Così pieno di rumori che scorrono dentro. / Un giorno, dicevi che ero poeta, / Una notte, che ero un uccello che volava via nello spazio. / Ma sono solo un piccolissimo soffio / Che non riesce neppure a spegnersi, / come una candela eterna, / che vorrebbe tanto riposarsi, respirare. / E allora, guardo, assente, nei miei pensieri, / Il fumo dell'incenso che sale».

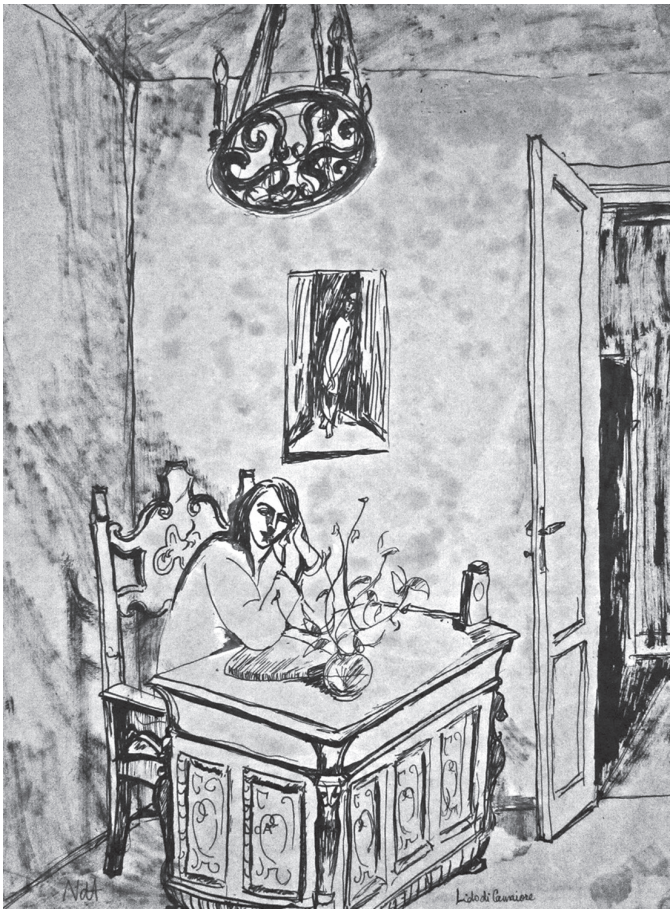

Fig. 5. Natalie d'Arbeloff, *Anne a Lido di Camaiore*, 1948; inchiostro su carta. Collezione di Natalie d'Arbeloff.

sone della sua età. "Per carità, no, non voglio frequentare persone anziane!" – ci diceva, anche alla fine dei suoi giorni. Aveva sempre avuto la passione per l'educazione dei giovani, fra le altre cose, e in effetti i suoi cari amici erano giovani, talvolta più di noi figlie.

Anne aveva la dote di sapere ascoltare gli altri, e un grandissimo intuito, che le permetteva di consigliare e aiutare coloro che le erano amici o che si rivolgevano a lei perché attraversavano momenti difficili.

Sono rimasta molto commossa nell'incontrare tante persone che mi hanno detto che le erano profondamente grate, perché le aveva aiutate a prendere delle decisioni importanti, grazie alle quali le loro vite erano cambiate, in maniera positiva.

Si considerava una nomade, ed era felice quando partiva. Ogni volta che intraprendeva un viaggio, sapevo che sarebbe tornata con dei nuovi amici, e puntualmente accadeva. Incontrava delle persone per strada e sapeva cogliere "l'illumina-

zione" dell'incontro con l'altro, costruendo delle amicizie durate tutta la vita con persone conosciute alla fermata dell'autobus.

In effetti, la sua capacità di incontrare persone ovunque, diventarne amica e scoprire e coltivare talenti, era una dote unica, che mi stupiva sempre e che mi manca.

Fin da giovane era attratta dalle possibilità che vedeva negli altri e per lei era una sfida (quando credeva in una persona) fare di tutto perché questa persona tirasse fuori le sue qualità. Molti degli studenti con cui ha lavorato quando dirigeva il Centro Aletti a Roma sono diventati suoi cari amici e si rivolgevano a lei per consigli e supporto emotivo, considerandola la migliore delle loro amiche.

La sua resilienza e il suo ottimismo ed entusiasmo, malgrado tutte le prove che ha vissuto nella sua esistenza, sono un esempio per me. Sento di essere davvero fortunata ad averla avuta come madre e ad avere avuto il privilegio di godere dei suoi insegnamenti.